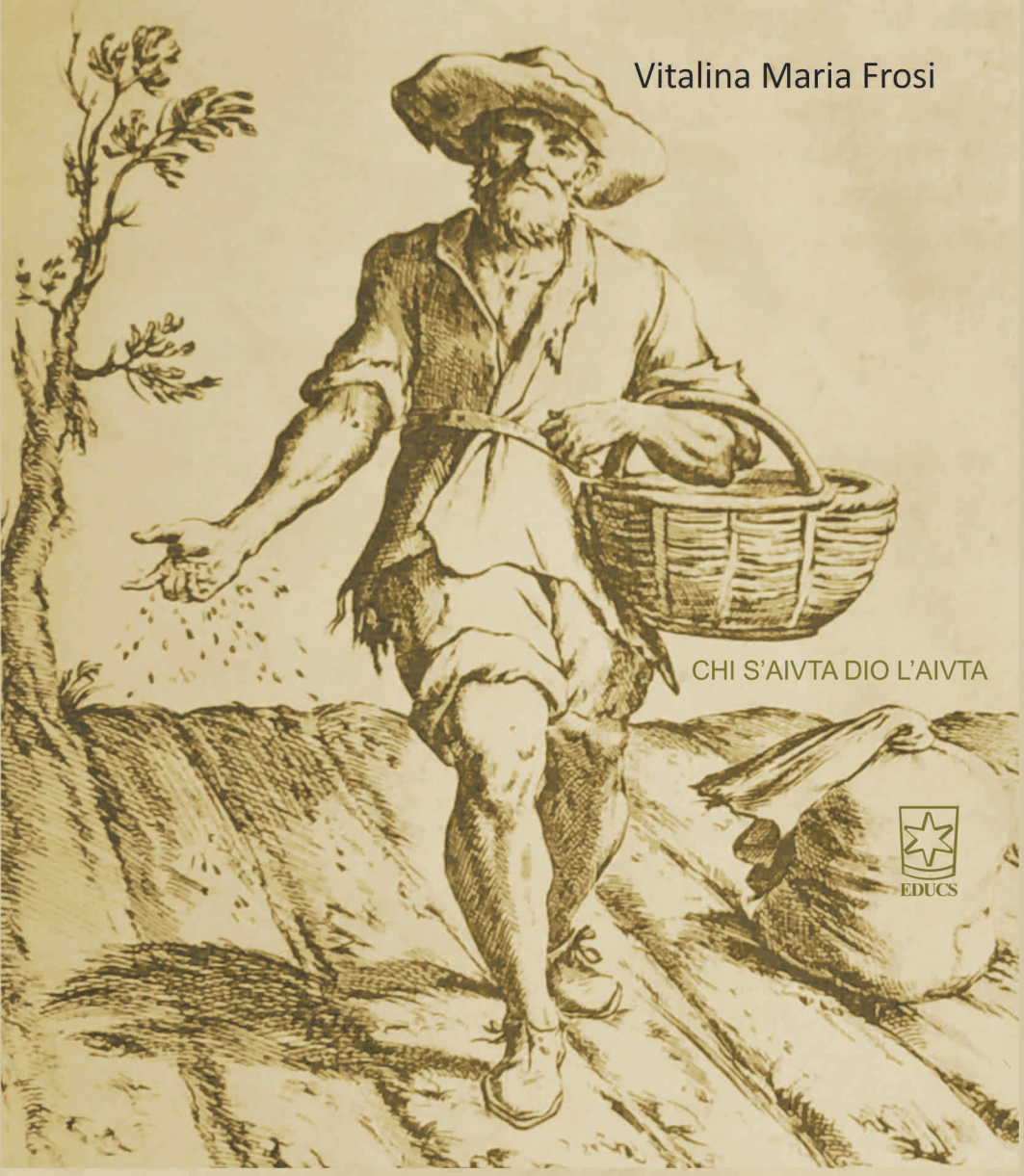
PROVÉRBIOS ITALIANOS

pérolas na educação informal dos ítalo-brasileiros

Vitalina Maria Frosi



EDUCS

De le tempre del Ciel dornasi un uano.
Potiero Agricoltor, s'ei non sudasse
Su la terra col senno, e con la mano

Vitalina Maria Frosi

Provérbios italianos: pérolas na educação informal dos ítalo-brasileiros

EDUCS

Revisão: Izabete Polidoro Lima

Editoração: Traço Diferencial

Dados Internacionais de Catalogação na Publicação (CIP)
Universidade de Caxias do Sul
UCS – BICE – Processamento Técnico

F938p Frosi, Vitalina Maria, 1937
Provérbios italianos : pérolas na educação informal dos ítalos- brasileiros / Vitalina Maria Frosi. Caxias do Sul, RS : Educs, 2015.
191 p. il.; 21cm.

Apresenta bibliografia
ISBN 978-85-7061-783-5

1. Provérbios italianos. 2. Educação não-formal. I. Título.

CDU 2. ed.: 821.131.1-84

Índice para o catálogo sistemático:

1. Provérbios italianos	821.131.1-84
2. Educação não-formal	374

Catalogação na fonte elaborada pela bibliotecária
Paula Fernanda Fedatto Leal – CRB 10/2291

Direitos reservados à:

EDITORA AFILIADA

EDUCS – Editora da Universidade de Caxias do Sul
Rua Francisco Getúlio Vargas, 1130 – CEP 95070-560 – Caxias do Sul – RS – Brasil
Ou: Caixa Postal 1352 – CEP 95020-972 – Caxias do Sul – RS – Brasil
Telefone / Telefax: (54) 3218 2100 – Ramais: 2197 e 2281 – DDR: (54) 3218 2197
Home page: www.ucs.br – *E-mail:* educs@ucs.br

SUMÁRIO

Advertência / **9**

Apresentação / **11**

Prefazione / **15**

Agradecimentos / **17**

Introdução / **21**

Considerações teóricas / **27**

O signo linguístico, o signo retórico e o signo onomástico / **41**

Os provérbios populares orais: sua eficácia na educação informal dos ítalo-brasileiros / **47**

O provérbio: sua legitimidade na vida quotidiana / **57**

Pontos contrastivos dos dialetos italianos constantes nos provérbios / **73**

Elementos flexionais diferenciadores dos provérbios / **83**

Provérbios novos, alterados, brasões, paródias, interferências do português / **95**

A recorrência da palavra "diabo" nos provérbios / **105**

A recorrência da palavra "mulher" e "esposa" nos provérbios / **113**

Considerações finais / **125**

Referências / **129**

Anexos / **139**
- Anexo A / **140**
- Anexo B / **171**
- Anexo C / **190**

"In verità, ogni vecchio che se ne va porta via almeno um detto, o un variante, che non si sentirà più."
(FRANCESCHI, 1978, p. 144)
Na verdade, cada velho que morre leva embora pelo menos um dito, ou uma variante, que não se ouvirá mais.

"*Lègere e non intelègere l'é come 'vér na padèla e no 'vér gnénte da frèger."* (Provérbio proferido por um falante vicentino.)
Ler e não entender é como ter uma frigideira e nada para frigir.

"Leggere e non capire è come mangiare e non digerire."
(LAPUCCI, 2007)
Ler e não entender é como comer e não digerir.

"Leggere e non capire è come stare a letto senza dormire."
(LAPUCCI, 2007)
Ler e não entender é como estar na cama e não dormir.

"*Leggere e non intendere è come cacciare e non prendere."*
(LAPUCCI, 2007)
Ler e não entender é como caçar e não pegar nada.

Prefazione

Questo libro parla di un'antica sapienza che rischia di sparire per sempre. Un patrimonio culturale che un milione e mezzo di migranti italiani portò con sé in Brasile fra il 1875 e il 1915: i proverbi delle loro terre. Tramandati a voce, stampati nella memoria, espressi in dialetto. Un bagaglio leggero per viaggiatori con un basso livello di istruzione: per lo più contadini.

Ma un bagaglio affascinante, perché ricco di significati. I proverbi servono a istruire, ammonire, ricordare. Sono frasi che fotografano verità, talvolta scoperte a caro prezzo: "*i nostri veci i stava cent' ani col cul a la piova prima di far un proverbio*", ammonisce un detto veneto. E infatti alcuni di loro sono come cartelli d'avviso su pericoli che potremmo incontrare lungo il cammino: "*Uomo avvisato, mezzo salvato.*"

Perché i proverbi sono un linguaggio in codice. Come gli algoritmi: li si comprende davvero solo se si sa già in quali circostanze funzionano. Ovvero, se si ha già sperimentato sulla propria pelle una situazione particolare: nell'amicizia, in amore, al lavoro.

"*Al piande 'l mort per ciavàr al vivo*"; "*Cada matrimònio ga 'l so demònio*"; "*A fa del bèn tante òlte se fa del mal*": sono formule generali, astratte. Ma quando ci si trova in quella particolare situazione prendono vita. E ci ricordano – con amarezza, con ironia, a volte con poesia – che "*sbagliando s'impara*". I proverbi ci fanno sentire meno soli perché riconducono la nostra esperienza quotidiana a una casistica universale.

Vitalina Frosi ha passato in rassegna questi algoritmi culturali, trapiantati dal Vecchio al Nuovo Mondo, cristallizzati e tramandati per oltre 4 generazioni. Ha condotto accurate ricerche sul campo, intervistando i discendenti dei migranti italiani arrivati nel Rio Grande do Sul. Grazie a un approccio antropologico, linguistico, sociale e

letterario, ha portato alla luce il bagaglio di saggezza dei contadini del Nord Italia: 1.753 proverbi. Quasi tutti in dialetto, la lingua del popolo: gran parte in veneto (il 61,89%) e gli altri in lombardo (38,11%). Ma essendo vivi com'è viva ogni lingua, i proverbi lombardo-veneti si sono arricchiti in Brasile di varianti locali, d'incroci col portoghese, e di formulazioni nuove: come "*La Mèrica l'è na grande cucagna che chi lavòra magna.*"

Ora questo mondo, avverte l'autrice, rischia di sparire: l'economia cresce rubando importanza all'agricoltura, il portoghese si è imposto sull'italiano e sui dialetti, la globalizzazione delle tv satellitari e del Web sta cancellando la cultura orale, e i giovani non sono più interessati agli anziani e ai loro insegnamenti tradizionali. La modernità, insomma, sta cancellando le ultime roccaforti della sapienza d'un tempo: in Brasile, come già accaduto in Italia.

Ecco perché, leggendo queste pagine, l'inesorabile scomparsa di queste filosofie di vita mette un po' di malinconia. Rischiamo già oggi di non capire il significato profondo di insegnamenti ottenuti grazie a uno sguardo acuto sulla realtà. Capiamo il senso allegorico di "*Morte de la piegora salute del can*", ma ci sfuggono le radici di questo detto: perché ormai le pecore le vediamo soltanto in tv. E così ci restano questi proverbi, ultimi bagliori di una cultura che non riusciamo ad afferrare del tutto. Del resto, ci avevano avvertito: "*Lègere e non intelègere l'é como vér na padéla e no vér gnénte da frèger.*"

Vito Tartamella